

ARNALDO BORDONI\*

**APPUNTI SU *LATHROBIUM CAPRAI* KOCH,  
ENDEMITA DELLE ALPI PENNINE  
(Coleoptera, Staphylinidae) \*\***

163° contributo alla conoscenza degli Staphylinidae

**ABSTRACT** - *Notes on Lathrobium caprai Koch, a species endemic to Pennine Alps (Piedmont) (Coleoptera, Staphylinidae).*

*Lathrobium caprai* Koch from Oropa (Biella, Italy) is redescribed, the male genitalia are illustrated (the internal sac for the first time) and the species is compared with *L. carinthiacum* Scheerpeltz, *L. styriacum* Scheerpeltz, *bosnicum* Reitter and *L. weiratheri* Scheerpeltz.

**RIASSUNTO** - L'autore ridescrive *Lathrobium caprai* Koch di Oropa (Biella), ne raffigura l'edeago (e il suo sacco interno per la prima volta) e lo raffronta con *L. carinthiacum* Scheerpeltz, *L. styriacum* Scheerpeltz, *L. bosnicum* Reitter e *L. weiratheri* Scheerpeltz.

Nel corso di recenti ricerche nel Biellese, il collega e amico dr. Pier Mauro Giachino (Torino) ha raccolto nella lettiera di faggio, a 1025 m s.l.m., in data 16.VII.2005, alcuni esemplari di un *Lathrobium* che mi ha inviato in studio. Si tratta di *Lathrobium caprai* Koch, 1936 che fu descritto, sulla base di un maschio e di una femmina, appunto del Santuario di Oropa (BI), dai cui dintorni provengono anche gli esemplari oggetto di questa nota che intende approfondire la conoscenza del taxon, descritto sommariamente e con alcuni disegni molto approssimativi. *L. caprai* è del resto un endemita italiano, noto solo dell'area succitata e non molto comune, il cui edeago è stato raffigurato successivamente alla descrizione solo da Coiffait (1982), anche in questo caso con una certa approssimazione.

---

\* Museo Zoologico "La Specola", sezione del Museo di Storia Naturale di Firenze, via Romana 17, 50133 Firenze, Italia; E-mail: arnaldo.bordoni@libero.it

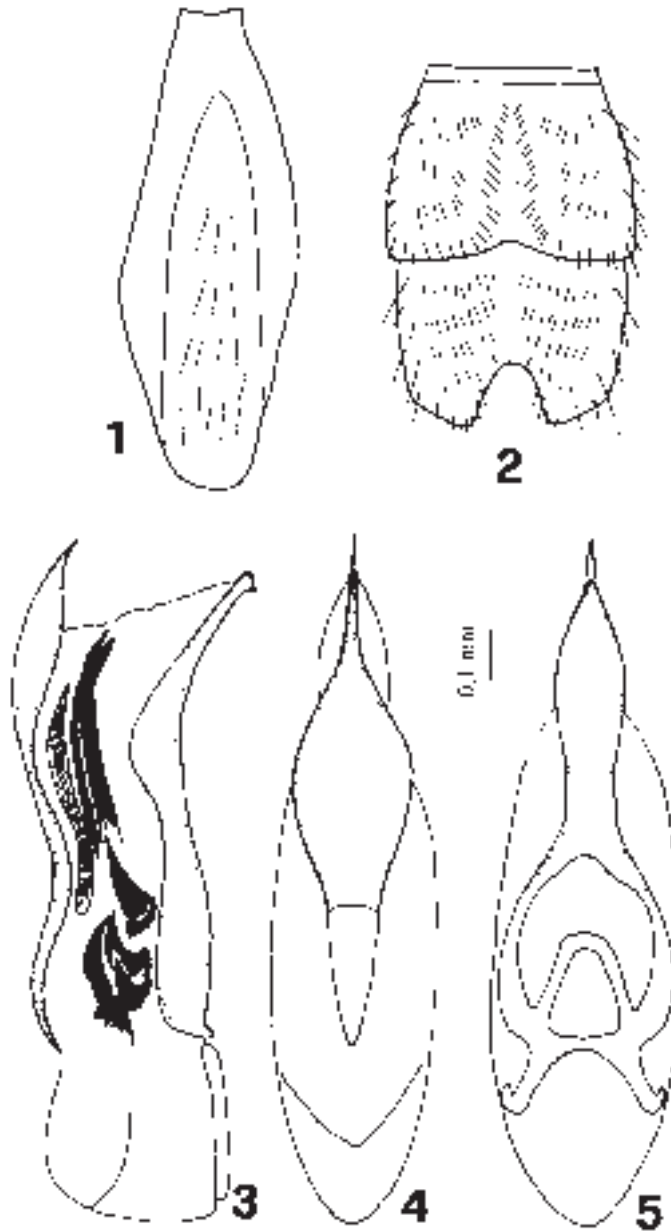
\*\* Ricerche per l'Atlante Territoriale della Biodiversità (A.Bi.Ter) promosso dal Centro Studi e Giardino Botanico di Oropa (Biella). Primo Contributo.

La specie è depigmentata e con elitre molto corte ma non può essere definita di tipo gliptomeroido (per il significato di tale termine cfr. Bordoni, 1984) poiché ha occhi ben visibili anche se piatti e rappresentati da un numero ridotto di ommatidi. Koch (1936) raffronta *caprai* con *L. testaceum* (Kraatz, 1858) delle Alpi Austriache e con *L. carinthiacum* Scheerpeltz, 1926 di Karavanken, Velebit, per i caratteri esterni e, per quanto riguarda il secondo anche per quelli dell'edeago, ma *L. caprai* è affine soprattutto a *L. styriacum* Scheerpeltz, 1957 delle Alpi di Stiria, *L. bosnicum* Reitter, 1884 di Bosnia e *L. weiratheri* Scheerpeltz, 1928 dell'Erzegovina, per la conformazione dell'edeago e in particolare della lamella dorsale (Coiffait, 1982; Pace, 1984). Dalle ultime quattro specie citate, depigmentate, attere e microftalme, *caprai* si differenzia comunque in particolare proprio per la forma caratteristica della lamella dorsale e per la struttura del sacco interno che viene illustrato in questa sede per la prima volta, oltre che per la presenza di occhi, quantunque ridotti.

*L. caprai* quindi fa parte, probabilmente, di una linea filetica di specie attere, depigmentate, microftalme, con sacco interno provvisto di lunghe e grosse spine, che vivono nel profondo delle lettiere dei boschi e sotto pietre, in massicci montuosi della catena alpina e del sistema dinarico-balcanico. Esse potrebbero sostituire in quest'area la linea filetica delle specie gliptomeroidi dell'Appennino (cfr. ad esempio Bordoni, 1987 e 1998) anch'esse attere, depigmentate, anoftalme, con sacco interno provvisto di due o tre aree ricoperte di spinule sottili e scaglie fini. Queste ultime entità hanno anche 6° sternite apparente maschile con pettini di grosse setole nere, ai lati della depressione longitudinale mediana.

## DESCRIZIONE DELLA SPECIE

Corpo lungo 6,5 mm; lunghezza dal margine anteriore del capo a quello posteriore delle elitre: 3 mm. Uniformemente giallo testaceo chiaro. Capo ristretto anteriormente, a lati appena arcuati e ad angoli posteriori largamente arrotondati. Occhi piccoli e piatti, formati da pochi ommatidi, con diametro lungo circa come il 4° antennomero. Antenne con 2° articolo un poco più lungo del 3°; 4° e 5° più corti del precedente e più lunghi dei successivi che sono subeguali. Superficie totalmente ricoperta da microreticolazione poligonale molto evidente, fine e fitta, con punteggiatura non particolarmente profonda, grossa e fitta, con distanza tra i punti pari circa al loro diametro. Pronoto nettamente più lungo e chiaramente più stretto del capo, a margini anteriori obliqui e ad angoli anteriori largamente arroton-



Figg. 1-5 - *Lathrobium caprai* Koch: sternite del segmento genitale maschile (1), 5° e 6° sternite apparenti maschili (2), edeago in visione laterale (3), dorsale (4) e ventrale (5) (la scala è riferita al solo edeago).

dati, a lati nel mezzo appena sinuati. Superficie con microreticolazione poligonale molto superficiale e con punteggiatura simile a quella del capo ma più grande, più profonda, ai lati di una banda mediana che ne è priva. Elitre corte, pressochè lunghe quanto larghe, molto più corte e appena più larghe del pronoto, ad omeri ben arrotondati. Superficie quasi liscia, con punteggiatura più fine, rada e superficiale di quella del capo, distribuita in alcune serie. Addome con microstriatura trasversale fine e fitta e con punteggiatura fine, disposta in alcune serie orizzontali regolari.

Sternite del segmento genitale maschile come in fig. 1. Quinto sternite maschile apparente con margine posteriore nel mezzo un poco concavo; la superficie è appena impressa longitudinalmente nel mezzo e verso questa depressione convergono due fasce di pubescenza, una per parte; 6° sternite maschile apparente con una profonda smarginatura mediana ad U, con superficie un poco impressa longitudinalmente nel mezzo, con pubescenza convergente (fig. 2).

Sesto tergite femminile apparente con margine posteriore prolungato in un corto lobulo mediano.

Edeago (lungo 1,3 mm circa) lungo e stretto, caratterizzato, in visione dorsale, dalla lamina dorsale, particolarmente lunga e fortemente dilatata nella porzione mediana e con porzione apicale lungamente ristretta (fig. 4); lama ventrale, in visione ventrale, ristretta e ad apice acuto (fig. 5); in visione laterale quest'ultimo appare un poco uncinato; tra le due lame si notano chiaramente le lunghe e grosse spine del sacco interno, tra le quali vi sono aree molto ristrette, ricoperte di spinule sottili (fig. 3).

## NOTE COMPARATIVE

In *L. testaceum* la lamina dorsale è corta e subovoidale, non prolungata in una porzione apicale; questa è invece presente in *L. carynthiacum*, *styriacum*, *bosnicum* e *weiratheri*. Nei primi due tuttavia la porzione apicale è addirittura astiforme; in *bosnicum* tutta la lamina è stretta, un poco dilatata solo nella porzione mediana e in *weiratheri* è molto più stretta ed acuta nella porzione basale e molto più larga e arrotondata in quella apicale.

Le specie succitate hanno poi lama ventrale e sacco interno diversamente conformati. Accanto a questi caratteri ve ne sono poi altri esterni, relativi a dimensioni e forma che, in parte, le differenziano; essi tuttavia sono generalmente ritenuti meno significativi ed importanti di quelli genitali, poiché le specie succitate sono simili tra di loro.

## RINGRAZIAMENTI

Ringrazio il dr. Pier Mauro Giachino (Torino) per avermi dato l'occasione di approfondire la conoscenza di questa specie interessante, endemica del Biellese.

## BIBLIOGRAFIA

- BORDONI A., 1984 – Note su alcuni *Lathrobium* Gravenhorst gliptomeroidi dell'Appennino con descrizione di una nuova specie (Coleoptera, Staphylinidae). Bollettino dell'Associazione Romana di Entomologia, Roma, 37 (1982): 19-28.
- BORDONI A., 1987 – Un nuovo *Lathrobium* Gravenhorst gliptomeroide del Monte Subasio in Umbria (Coleoptera, Staphylinidae). Bollettino della Società entomologica italiana, Genova, 119, 2: 94-98.
- BORDONI A., 1998 – Una nuova specie di *Lathrobium* ipogeo dell'Italia centrale (Coleoptera, Staphylinidae). Fragmenta Entomologica, Roma, 30, 1: 93-103.
- COIFFAIT H., 1982 – Coléoptères Staphylinidae de la région paléarctique occidentale. IV. Sous famille Paederinae, tribu Paederini 1 (Paederi, Lathrobii). Nouvelle Revue d'Entomologie, Toulouse, 12, 4, supplément, 440 pp.
- KOCK C., 1936 – Appunti sugli Stafilinidi italiani. II. Bollettino della Società entomologica italiana, Genova, 68: 131-133.
- PACE R., 1984 – Due nuovi *Lathrobium* del Durmitor e della Serbia (Coleoptera, Staphylinidae). In Nonveller G. (ed.), Fauna Durmitora, Sveska 1, Prilozi endogejskoj fauni tvrdokrilaca Durmitora (Insecta, Coleoptera), Titograd: 349-359.